



## Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentacinquesimo

n.

# 3

19 ottobre 2025

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [castello@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:castello@parrocchie.diocesifirenze.it)



*foto Ansa*

### ***Carissimi sorelle e fratelli di Castello,***

*in questo ultimo mese sono successe molte cose che è difficile interpretare, ma alle quali dobbiamo fare attenzione per non restare spaesati di fronte al cambiamento.*

*Si perché sono segnali di un mondo che cambia, quel cambiamento di epoca di cui parlava spesso papa Francesco. Si tratta di avvenimenti inattesi dai più e di difficile lettura. Provo a farne una piccola e incompleta lista.*

*Innanzitutto la comparsa dei giovani (quella che viene chiamata “generazione Z”) sulla scena politica e le manifestazioni pro Palestina che hanno fatto scendere in piazza molte migliaia di persone in tutta l’Italia e anche nel resto del mondo.*

*Un fenomeno che non si era più visto dall’epoca del Vietnam e che ha preso in contropiede il mondo politico e sindacale che non riesce, come del resto tutti noi, a capirci qualcosa, abituato com’è ai suoi schemi ideologici.*

*Un fenomeno che forse può essere considerato anche una reazione al cambiamento della politica nazionale e internazionale, che, come ha scritto qualcuno, ha messo a nudo la sua vera faccia.*

*Viviamo infatti in un mondo che riconosce solo i diritti della forza e del denaro mettendo a tacere e considerando soprastrutture inutili tutte quelle costruzioni che, nella seconda parte del secolo scorso, hanno retto i rapporti nel cosiddetto mondo occidentale e assicurato anni di pace, tanto che ha destato meraviglia che sia stato un regime come quello cinese a richiamare ai valori della giustizia e del diritto.*

*Sintomatico di questo stato di cose il grottesco e auto-esaltante discorso di Trump*

— continua a p. 2 —

*alla Knesset tutto dedicato alla magnificenza dei risultati della forza e del denaro e della sua persona.*

*Non mi interessa parlare dei “massimi sistemi”, né ne ho la capacità. Voglio solo sottolineare come questo stato di cose si riproduce anche in piccolo creando una mentalità. La mentalità del più forte che vuole a tutti i costi essere il centro dell’attenzione, il regolatore dei rapporti a tutti i livelli. La violenza è nel grande e nel piccolo il criterio delle azioni e delle reazioni*

*Ben venga allora la contestazione dei più giovani stufi di questo stato di cose e giustamente preoccupati del futuro del mondo.*

*Qualcuno ha detto che la nuova generazione ha le idee confuse, e forse è vero, ma come faceva notare Stefano Massini la generazione del '68 le aveva del tutto chiare?*

*In questo contesto anche la chiesa fa fatica a trovare una via per il vangelo. Lo potrà fare non voltandosi indietro a enumerare i meriti del passato, ma solo sapendo individuare vie nuove, nuove visioni che rispondano alle domande pressanti che vengono dal mondo presente soprattutto dai giovani e ... le parole non bastano.*

**don Paolo**



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# A FORZA DI PAROLE

La liturgia di questa domenica è tutta centrata sul tema della preghiera vista sotto diversi aspetti.

## Con le mani alzate

La prima lettura, tratta dal libro dell’Esodo (17,8-13), ci presenta Mosè in preghiera per chiedere la protezione di Dio per ottenere la vittoria contro gli Amaleciti che “vennero a combattere” contro gli israeliti, che si stavano dirigendo verso le loro terre.

Si tratta di un racconto antico che, descrivendo l’atteggiamento di Mosè, vuol sottolineare la forza della sua preghiera di intercessione.

Quando Mosè prega gli israeliti vincono, quando invece Mosè stanco abbassa le braccia e smette di pregare vincono i suoi nemici.

Ma Mosè non potrà portare avanti la sua preghiera senza l’aiuto di Aronne (il sacerdote) e di Cur (uno dei capi della tribù di Giuda) che gli sosterranno le braccia. Non basta infatti la preghiera del profeta, ma ci vorrà la partecipazione di tutto il popolo.

## Nell’ascolto della Parola di Dio

La seconda lettura si allontana dal tema della

preghiera per suggerire l’ascolto della Parola di Dio contenuta nelle Scritture, che devono essere fonte di insegnamento per ogni discepolo e allo stesso tempo esortazione a non perdere la speranza della venuta del Regno.

## La necessità di pregare sempre

Alla preghiera e all’attesa del ritorno del Signore ci richiama anche il brano del vangelo di Luca che, attraverso un racconto proprio di questo evangelista, ci invita alla preghiera continua e senza stancarsi.

Protagonisti della parabola sono una vedova che chiede giustizia e un giudice “dell’ingiustizia” che alla fine è costretto dall’insistenza di questa donna a concedere quanto da lei richiesto.

C’è da chiederci perché il vangelo paragoni Dio ad un “giudice disonesto”, che di sé stesso dice di essere “uno che non teme Dio e non ha riguardo per alcuno”.

## A forza di parole?

Qualche volta si è tentato di rispondere pensando che Dio sia un tipo un po’ strano, che goda nel sentirsi pregare, e che alla fine, seccato dalle preghiere insistenti, come il giudice della

parabola, conceda intervenga nella realtà, magari con un miracolo, per non avere più tra i piedi il postulante importuno.

Se leggiamo con attenzione il vangelo e lo situiamo, come si deve far sempre, nel suo contesto ci accorgiamo che la richiesta del “pregare sempre” ha una valenza molto più ampia del “dire preghiere”.

È un vizio antico pensare di convincere Dio a forza di parole. “Come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole” (Mat. 6,7).

E allora giù “preghiere miracolose”, giaculatorie che “non possono non toccare il cuore di Dio”, intercessioni di santi antichi e moderni, “potenti dinanzi a Dio” e... chi più ne ha più ne metta! Espressioni pagane che si ritrovano anche oggi in tanti santini e opuscoli più o meno devoti!

Penso proprio che questa non sia l'intenzione di Luca, e meno che mai quella del Signore Gesù.

### **Pregheira e costruzione del Regno**

Luca è l'evangelista che sottolinea di più il rapporto tra preghiera e agire. Nel suo vange-

lo tutte le volte che Gesù deve prendere una decisione o trasmettere ai suoi discepoli insegnamenti fondamentali si ritira in disparte per pregare.

Negli episodi che precedono il brano di questa domenica e in quelli che lo seguono possiamo trovare un filo che, volta a volta, scandisce le tappe di quella che l'evangelista definisce “preghiera”, che non è richiesta di favori, ma la ricerca del progetto di Dio che si conosce attraverso la fede e l'ascolto dello Spirito: “Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!” (Lc. 11,13).

Fede infatti non è il tentativo di piegare Dio alle esigenze di chi crede di pregare come i pagani, ma l'esatto contrario.

Per questo la domanda che chiude il brano della liturgia di oggi diventa motivo di riflessione per tutti i discepoli in tutti i tempi: “Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”.

*don Paolo*



## **FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME**

Stando ai vangeli una delle principali attività di Gesù oltre al parlare con la gente e col Padre (preghiera) ci fosse quella del “sedersi a tavola” e di preoccuparsi di dare pane e pesce alla folla che per seguirlo non aveva ancora mangiato.

Va notato che Gesù non ha scritto nessun libro. Si è limitato a leggere e commentare i libri che da sempre erano a disposizione del suo popolo: la Bibbia.

**Sua eredità è stata la sua esperienza di comunità di vita e di tavola con i discepoli.**

Per essere ricordato ha detto: “fate questo in memoria di me”; ha preso il pane e lo ha spartito ed ha fatto girare una coppa di vino

fra i discepoli.

I primi cristiani solo molti anni dopo hanno sentito il bisogno di scrivere dei ricordi: le lettere di Paolo, i vangeli e gli altri scritti. Le prime comunità facevano memoria del Signore mettendosi a tavola. Era ed è tuttora quella che oggi chiamiamo Messa.

Nei secoli questa “cena” ha subito cambiamenti e strutturazioni complicate, tanto che è addirittura difficile comprendere che sia una cena, un mangiare insieme.

Non si tratta di tornare a celebrare come nel primo secolo, ma di riscoprire questo significato basilare e rinnovare la memoria del Signore in maniera comprensibile oggi.

**Su questo ci confronteremo e parleremo negli incontri per gli adulti.**

## In margine all'incontro di domenica scorsa

# TERRITORI INESPLORATI

*Per l'urbanistica Castello è "centro storico minore". Una definizione vera solo in parte. Storico lo rimane, ma non è più un centro e sempre più anonimo e disperso.*

Assistiamo impotenti ad un tempo che corre, ad una realtà che muta in fretta e che pare sfuggire alla nostra comprensione profonda.

Si avverte il bisogno pressante di restare in pari con le trasformazioni che avvengono intorno a noi, pena il restare tagliati fuori dal mondo; trasformazioni sociali, economiche, tecnologiche, relazionali, identitarie e di ogni altro genere, di cui siamo al tempo stesso spettatori ed attori, più o meno consapevoli.

Tutto va di fretta, tutti andiamo di fretta! E non si fa in tempo a focalizzare la visione su una certa questione che già se ne presenta un'altra, più urgente, più impellente. Questo genera spesso smarrimento.

Si avverte il bisogno di fermarsi, di ritrovare momenti per "stare", liberi dalle incombenze e dalle necessità indotte.

In fondo le piazze spontanee di queste ultime settimane, quelle in cui la gente si è ritrovata unita da un sentire comune, sono state il segno di una necessità che, nonostante tutto, resta.

Quella di ritrovarsi, di incontrarsi, di essere insieme, uniti anche solo per qualche ora da un pensiero condiviso, oltre le bandiere ed oltre le

appartenenze.

Ci si chiede in che modo le idee, le parole, le azioni, i gesti possano ancora dire qualcosa, in un mondo sempre più social e virtuale ma sempre meno comunità umana autentica.

I vecchi schemi sono rotti e non funzionano più. C'è bisogno di fantasia e creatività, per trovare spazi tra le maglie di questo strano tempo.

Queste poche, brevi e sconclusionate riflessioni nascono a margine dell'incontro fatto domenica scorsa in parrocchia, nel quale abbiamo cercato di confrontarci sulla situazione piccola e parziale della nostra comunità territoriale e parrocchiale.

Ci siamo chiesti cosa fare, come muoverci, in che direzione guardare affinché il nostro ritrovarci, il nostro celebrare, il nostro essere in qualche modo comunità possa parlare un linguaggio comprensibile ed offrire uno spazio di condivisione.

Creare occasioni e proporre iniziative può essere utile, certo. Ma il contributo di ognuno passa per canali non strutturabili, non codificabili. Si cammina su piste ancora da tracciare.

*Irene Donnini*

## INCONTRI PER ADULTI

DA MARTEDÌ 21 OTTOBRE ALLE 19.00 nella sala sopra il loggiato  
AL CENTRO ANZIANI A PARTIRE DA LUNEDÌ 27 OTTOBRE

## CALENDARIO

Sabato 18 ottobre:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 19 ottobre:	29a del Tempo Ordinario - ore 10.30 s. Messa
Martedì 21 ottobre:	ore 18.00 Vespri e s. Messa ore 19.00 Incontro di inizio per gli adulti
Giovedì 23 ottobre:	ore 18.00 Vespri e s. Messa
Sabato 25 ottobre:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 26 ottobre:	30a del Tempo Ordinario - ore 10.30 s. Messa
Lunedì 27 ottobre:	ore 15.30 Incontro di inizio Catechesi degli adulti al Centro Anziani



Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)